

Chi non prende la croce non è degno di me. Chi accoglie voi, accoglie me.

Mt 10,37-42¹

XIII Domenica del Tempo Ordinario - Anno A



Matteo 19,37-42

³⁷Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; ³⁸chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. ³⁹Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.

⁴⁰Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. ⁴¹Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. ⁴²Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Chi è degno di Gesù, del Figlio? È colui che lo ama più del padre e della madre. Che cos'è la fede cristiana, anche quella ebraica? *Amerai il Signore Dio tuo, con tutto il tuo cuore con tutta la tua vita, con tutta la tua forza, con tutta la tua intelligenza.* Ora il Signore è Gesù e il Signore va amato prima di tutto. Non si può amare come secondo Dio, se lo ami come secondo non è più Dio. Puoi non amarlo, odiarlo, ma non amarlo come secondo.

Quindi il discepolo è colui che, innanzitutto, ama Dio. È bello questo amare il Signore perché uno davvero diventa ciò che ama. Amando il Signore divento come il Signore; amando il Figlio divento figlio di Dio, quindi è il dono più grande che ci fa, poterlo amare. Forse nessuno oserebbe amare Dio, più del padre e della madre, dello sposo, della sposa, del figlio e della figlia.

Questo amare Dio per primo è il principio di libertà di ogni persona. Ogni persona è chiamata ad amare Dio in modo assoluto, quindi in questo siamo tutti uguali.

¹ La lectio è stata composta riferendosi a:

S. Fausti lectio;

G. Ravasi domande.

A cura di: Marino Dell'Erba

Non si sa quale esigenza irrita di più ascoltando questo Vangelo: se l'abbandono totale dei legami familiari o il grado di amore chiesto dal Signore. Le parole di Gesù ci provocano fino allo scandalo. Il Signore non ci appare sotto un'altra luce agli occhi della nostra anima? Noi sappiamo che egli è comprensivo, sensibile e dolce. E soprattutto, speriamo che egli alleggerirà il fardello della nostra vita. Sorpresi, persino spaventati, indietreggiamo interiormente, e cerchiamo - sentendoci più minacciati che conquistati da questo Vangelo - di difenderci con la fuga.

37Chi ama il padre o la madre più di me, non è degno di me. Chi ama il figlio e la figlia più di me, non è degno di me. 38Chi non prende la sua croce e non mi segue me, non è degno di me.

Chi non prende la sua croce e non mi segue. È un discorso che tutti conosciamo, che non ci è simpatico e diciamo il cristiano poverino deve portare la croce. Non deve portare la croce, deve portare ognuno la sua croce, che se vuole o se non vuole la porta lo stesso come si porta la testa sulle spalle.

Portare la croce vuol dire che ci sono i miei limiti, la mia cattiveria, il mio impegno contro la mia cattiveria e il male che è in me, questa è la mia croce che posso portare solo io e nessun altro al posto mio. Posso continuamente scaricarla anche sugli altri, ma me la restituiscono raddoppiata. Quindi ognuno di noi è chiamato a portare la sua croce quotidiana che è il suo impegno quotidiano, che lo fa uomo, cioè di vincere il male che è in lui per uscire sempre più libero. Questa è la croce. Non si parla di qualcosa di tragico che incombe sull'uomo, e che non dobbiamo portare la croce di Cristo, ma la nostra: io la mia, lui la sua. E se ognuno porta la sua croce si sta anche bene. Però, non è che la si porti così da soli: portare la croce e mi segue. Cioè lui è davanti e noi portiamo la croce dietro di lui. Quasi come a suggerire che la portiamo in due come il giogo, il giogo si porta in due; lui porta la parte pesante. Difatti lui porta non la sua croce, ma quella che gli abbiamo dato noi e noi la portiamo di dietro a lui, e poi sulla croce ci muore lui, non noi. Noi abbiamo da questa croce il perdono, la vittoria sul male, la riconciliazione.

39Chi avrà trovato la sua vita, la perderà; chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.

L'uomo fa di tutto per conservare la vita. Chi cerca di conservare la vita è come chi cerca di trattenere il respiro: muore asfissiato. Perché la vita non è qualcosa da trattenere, la vita esiste in quanto ricevuta e data, perché la vita non è ciò che hai, ma è ciò che sei; e sei secondo l'amore che hai e la vita è amore, è dono.

C'è una vita materiale con ciò che abbiamo e che siamo, che è comunque transitoria; se cerco di conservarla a tutti i costi sono disperato perché non ci riesco. Se, invece, io vivo questa vita materiale come il luogo del dono, dell'amore, del perdono, allora in questa vita materiale, che io perdo donandola, guadagno la mia vera vita di figlio e di fratello, cioè guadagno la vita eterna. Questo è il senso della vita materiale, se no, perché siamo al modo? Solo per illuderci, per farci un po' del male e poi finire? Questa vita materiale ci è concessa per poter vivere da figli di Dio.

C'è un racconto di Pico della Mirandola che quando Dio fece il mondo al quinto giorno aveva finito di creare tutto: ogni animale secondo la sua specie, tutto al suo posto naturale e poi pensava di fare qualcuno che potesse godere e gioire del creato. Però, aveva finito tutti i modelli, non aveva più archetipi a disposizione. Però, fece ugualmente, con una trovata da Dio, fece l'uomo e gli disse: Uomo io non ho nulla da darti perché tutto quello che avevo da dare l'hai già dato, ma ti faccio lo stesso. Tu non avrai nessuna natura specifica, non avrai nessun luogo specifico, sarai quello che vorrai essere, ti consegno la tua libertà. Quindi il tuo specifico sarà non essere nulla e diventare ciò che tu vuoi. Potrai essere minerale, potrai essere vegetale, potrai essere animale, potrai essere simile agli angeli, potrai essere anche Dio.

Partecipe di tutti questi ordini sta a te liberamente scegliere.

Il senso della nostra vita è proprio vivere tutto ciò che siamo, tutta la nostra materia, la nostra psiche, tutto quello che volete, tutta la nostra storia, con tutto ciò che c'è, viverla come luogo di comunione con il Padre e i coi fratelli; questo è vivere da Dio. Questo è realizzare l'apice di ciò che è l'uomo, cioè la libertà, che si realizza in pienezza perché si apre all'infinito, per questo viviamo; ed è per questo che siamo sempre malcontenti di tutto il resto. Allora, la nostra vita la troviamo nella misura in cui sappiamo darla. E chi la trattiene l'ha già persa, come la sorgente che trattiene l'acqua non è più sorgente.

40Chi accoglie voi, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato.

41Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa di profeta; e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto. 42E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca ad uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, amen io vi dico, non perderà la sua ricompensa.

Chi accoglie non è che dà qualcosa riceve colui che accoglie. Per cui chi accoglie un profeta riceve la mercede del profeta, chi accoglie un giusto riceve la ricompensa di giusto, chi accoglie il fratello riceve la mercede del fratello, che è diventare figlio. Quindi ogni nostro gesto di accoglienza è sempre divino. Nulla va perso, anche un semplice bicchiere d'acqua ha valore eterno, perché accoglie Dio.

Cosa ha fatto Gesù, il Figlio, quando è venuto sulla terra? Si è messo nelle nostre mani. E noi se accogliamo, accogliamo Dio, accogliamo il Figlio, accogliamo il Padre. Quindi ogni nostro gesto di accoglienza concreta è accoglienza di Dio.

Comprendiamo questo senso dell'accoglienza se teniamo presente l'icona del Natale, che è sconvolgente, di un Dio che si mette nelle mani degli uomini come un bambino debole e l'uomo può farne quello che vuole.

È il massimo bisogno di essere accolto perché possa essere totalmente accolto.

- + Nella preghiera sappiamo accettare le piccole e grandi croci che molte volte entrano nella nostra vita?**
- + Chiediamo al Signore che faccia dei nostri cuori e delle nostre case luoghi di accoglienza, di ascolto e di cura reciproca?**

Per l'approfondimento:



Matteo cap. 1 e 2; Luca cap. 1 e 2: si parla di questa accoglienza e di questo rifiuto.



PREGHIERA DEL BUON UMORE

di san Tommaso Moro

Dammi o Signore, una buona digestione
ed anche qualcosa da digerire.

Dammi la salute del corpo,
col buonumore necessario per mantenerla.

Dammi o Signore, un'anima santa,
che faccia tesoro di quello che è buono e puro,
affinché non si spaventi del peccato,
ma trovi alla Tua presenza
la via per rimettere di nuovo le cose a posto.

Dammi un'anima che non conosca la noia,
i brontolamenti, i sospiri e i lamenti,
e non permettere che io mi crucci eccessivamente
per quella cosa troppo invadente che si chiama "io".

Dammi, o Signore, il senso dell'umorismo,
concedimi la grazia di comprendere uno scherzo,
affinché conosca nella vita un po' di gioia
e possa farne parte anche ad altri.

✝ Così sia.